

La difesa nazionale ed il rapido sviluppo delle armi tecniche

Autor(en): **Zueblin**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **27 (1955)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244531>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LA DIFESA NAZIONALE ED IL RAPIDO SVILUPPO DELLE ARMI TECNICHE *)

Col. *divisionario* ZUEBLIN

I

Ogni efficace preparazione per la guerra è subordinata a due presupposti :

1. Occorrono anzitutto una larga scorta di **conoscenze** ed una viva **fantasia** per raffigurarsi gli aspetti essenziali di un futuro conflitto, ciò che è tanto più difficile quanto più lungo è l'intervallo che ci separa dall'ultimo conflitto.

Le ragioni di tale necessità sono le seguenti :

- a) **l'evoluzione tecnica** progredisce ad un ritmo inimmaginabile e sarà sempre più influenzata dai bisogni della vita, dagli interessi economici e scientifici di una determinata epoca, cioè da fattori che pur non essendo in stretta relazione con una futura condotta della guerra possono avere, sulla stessa, una mediata e sostanziale ripercussione. Così, per citare alcuni esempi, i progressi nella costruzione dei motori, nei metodi di preparazione ed impiego del cemento nel settore dell'alta frequenza e della televisione interessano la preparazione militare potendo essere sfruttati a tale fine.

Del resto già le caratteristiche ed il continuo aumento delle

*) Siamo lieti di pubblicare la traduzione, a cura del Cap. Francesco Bignasca, della conferenza tenuta nello scorso maggio dal Cdt. della 9 Div. all'assemblea della Società Svizzera degli Ufficiali delle truppe motorizzate.

Il Traduttore si è tenuto aderente al testo, sacrificando necessariamente la forma, per riprodurre esattamente il pensiero dell'autorevole conferenziere.

La Redazione.

- nuove costruzioni e delle vie di comunicazione possono influire sugli aspetti di una battaglia in un determinato terreno;
- b) mutano anche gli uomini e con essi anche il loro modo di pensare e le loro concezioni filosofiche. E' evidente che un medico od un ingegnere hanno, oggigiorno anche sulla condotta della guerra, opinioni ed idee diverse da quelle che, nelle stesse professioni, potevano incontrarsi nelle generazioni precedenti;
 - c) la rapidità della evoluzione tecnica in ogni settore dello scibile umano rende difficile al singolo individuo e quindi anche ai responsabili della preparazione del nostro esercito, la visione d'assieme sui molteplici problemi. A questo fine occorre uno studio continuo ed impegnativo. Conoscenze superficiali od insufficienti conducono chi ha fantasia troppo fertile a considerazioni impossibili, seppure affascinanti che portano quasi sempre a conclusioni, piani e profezie di valore dubbio, ma che oggi purtroppo raccolgono consensi. Oppure inducono, ciò che è pure deprecabile, a ritenere valida solo l'attuale concezione degli eventi. Non è, quindi, sorprendente rilevare come il numero dei fattori importanti, ma difficilmente determinabili nelle conseguenze che potranno avere sulla futura condotta della guerra, aumenti più ci si allontana dall'ultimo conflitto.
2. Il realismo al quale ognuno deve ispirare la propria inventiva rappresenta il secondo presupposto per una valida preparazione ad un conflitto futuro.

La guerra non è un gioco dei bussolotti, ma una dura ed amara realtà nella quale si deve riuscire con i mezzi a propria disposizione e valutando altresì quelli di cui l'avversario può disporre in un determinato momento.

Solo una valutazione aderente il più possibile alla realtà delle forze morali e dei mezzi materiali che saranno effettivamente a disposizione di una futura azione bellica può dare le direttive per una adeguata preparazione.

Da ciò si possono trarre le seguenti illazioni :

- a) i preparativi per un futuro conflitto possono essere validamente intrapresi solo per un periodo di tempo limitato e che comunque non sfugga alla visione d'assieme degli sviluppi che il problema avrà in futuro. Tale periodo pur essendo di qualche durata non deve protrarsi al punto che nuovi fattori, oggi sconosciuti od i cui sviluppi non possono essere previsti, diventino determinanti. Il lasso di tempo deve tuttavia permettere, a chi ordina ed attua i preparativi, di raggiungere un risultato pratico.

Nelle nostre condizioni ed in questo momento non credo che si possa validamente prepararsi per un conflitto che si verifichi ad una scadenza superiore ai dieci anni.

- b) D'altra parte è però necessario considerare in modo unitario gli sviluppi possibili in tale periodo come pure le nostre realizzazioni.

Per la Svizzera rivestono particolare interesse gli aspetti della guerra terrestre ed aerea.

I progressi nella guerra navale interessano altri Stati. A tale proposito è opportuno rilevare che bisogna non lasciarsi distrarre da questo o da quel problema, che momentaneamente desta maggiore interesse, e trascurarne altri meno interessanti, ma altrettanto importanti, oppure considerarne solo alcuni in modo impreciso od unilaterale.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito Francese del periodo 1920-1930 ha senza dubbio valutato esattamente l'importanza del fuoco e delle fortificazioni in un futuro conflitto, mentre ha negletto il fattore tempo e di conseguenza la mobilità dell'esercito.

Ogni preparazione unilaterale è sempre la causa di amare sorprese. La recente campagna di Corea ha confermato come fattori primitivi, da tempo noti e, perciò, trascurati, possono acquistare un'importanza non supposta.

E' perciò utile stabilire ed approfondire le possibilità di sviluppo che entrano in considerazione in un determinato periodo e connettere le stesse con gli scopi che si intendono raggiungere in quel medesimo intervallo onde desumere le

conclusioni che devono suggerire le direttive del nostro agire. Ciò non esclude, però, che in taluni momenti si possa a proposito mettere l'accento su un determinato punto piuttosto che su un altro.

- c) Nella preparazione ad un conflitto occorre, da ultimo, non dimenticare che ad ogni misura di natura materiale o di portata morale seguono effetti sulla tradizione o, per lo meno, sulla consuetudine, dei quali bisogna tener conto.

Tali misure influiranno maggiormente sul pensiero e sull'azione, quanto più concreti e rispondenti allo scopo saranno stati i provvedimenti di natura materiale presi e quanto più conservatrice sarà la coscienza del popolo.

Ciò può essere un ostacolo.

Non v'è dubbio che dove non esisteva nulla, uomini nuovi e privi di tradizione, hanno potuto più facilmente attuare opere valide anche per il futuro.

Questo principio non ha valore solo per i preparativi bellici, ma per la vita in generale.

Non corrisponderebbe comunque alla realtà e sarebbe, quindi, errore non considerare circostanze radicate nella tradizione anche quando si è certi che un possibile nemico potrà agire senza rispettare gli aspetti negativi, ai fini di una preparazione per la guerra, della tradizione e della consuetudine. Così, ad esempio, sarebbe errato non attribuire oggi alle truppe della Landwehr la mitr. 51, la quale, se ben manipolata, è migliore della mitr. 11, solo perchè il periodo di istruzione è insufficiente per padroneggiare la nuova arma. Così si può pure prevedere con sicurezza che, ad esempio, le peculiarità del carro armato Russo T 34-85 determineranno ancora per lungo tempo, malgrado l'avvento della energia atomica e l'introduzione di nuove armi anticarro, il modo di combattimento e l'organizzazione delle truppe corazzate sovietiche e ciò fino a quando non sarà introdotto un nuovo veicolo corazzato con altre caratteristiche.

Concludendo reputo che efficaci preparativi per una guerra futura devono basarsi :

- a) sulla concezione generale e meditata dell'evoluzione tecnica prevedibile in un periodo di dieci anni;
- b) su una rispondente considerazione delle possibilità di una realizzazione pratica e materiale dei propri piani durante tale periodo;
- c) sulla valutazione il più possibile aderente alla realtà dell'influsso che le misure prese finora ed il comportamento morale avranno su noi e su un possibile nemico.
- d) da ultimo sulle direttive di natura generale che, a corollario delle succitate riflessioni, si intendono prescrivere e seguire.

Devo tuttavia sottolineare che le conclusioni alle quali sono giunto non rivestono carattere officioso e possono benissimo dar adito a critiche.

II

1. E' fuor di dubbio che l'applicazione dell'energia atomica a scopi bellici porta e progressivamente porterà in misura maggiore a profonde modificazioni nelle caratteristiche generali della condotta della guerra.

Mi sembra perciò importante cercare di comprendere sia la direzione di tale sviluppo, oggi solo alla fase iniziale, sia quali conseguenze di natura generale potrà avere.

Vuol subito essere rilevato che gli effetti delle armi nucleari sono non solo di natura materiale, ma principalmente di ordine morale.

Oggi ancora le concezioni si dividono in tre gruppi :

- a) quella di coloro che propugnano l'impiego delle armi atomiche per influire rapidamente sullo sviluppo di un conflitto mondiale.

Appartengono a questo gruppo i capi dell'aviazione Americana ed alcuni ammiragli.

Sperano con l'uso delle armi nucleari di paralizzare la produzione nemica, di tagliare i rifornimenti ed i collegamenti

e ridurre quindi la durata della guerra creando al nemico una situazione caotica che non consente più la condotta di una guerra tecnica.

- b) quella di coloro che, pur ritenendo l'arma atomica inadatta a risolvere rapidamente un conflitto mondiale, sono convinti che la stessa può influire in modo risolutivo sul corso di una singola campagna terrestre, aerea e navale.
- c) quella di coloro che sperano, fondandosi sul mancato impiego dei gas nelle ultime guerre, nella non utilizzazione delle armi atomiche.

L'ultima ipotesi ha poche probabilità di verificarsi poichè fra gli effetti di una guerra chimica e quella delle armi nucleari esiste una differenza fondamentale che non può essere ignorata.

L'esperienza della prima guerra mondiale ha dimostrato come i gas siano poco efficaci contro truppe che hanno potuto prendere semplici misure protettive.

Con lo stesso impiego di tempo nelle fabbriche si possono raggiungere con altri mezzi risultati maggiori.

Dal punto di vista strategico i gas trovano impiego dietro il fronte solo contro la popolazione civile in quanto non possono danneggiare in modo irreparabile le installazioni civili e militari.

Gli effetti del gas sono subordinati alle condizioni meteorologiche le quali nei combattimenti a grande distanza non possono essere previste con la necessaria sicurezza.

E poichè il numero di bombe necessario è pressapoco identico sia che si utilizzino bombe a gas, incendiarie o dirompenti, mentre gli scopi possono essere con maggiore probabilità e più ampiamente raggiunti con bombe dirompenti, è evidente che ci si orienterà verso questo tipo di bomba.

E poichè con l'utilizzazione dell'energia nucleare si raggiungono grandi effetti con l'impiego di pochi mezzi di combattimento non si vede quale analogia si possa riscontrare fra le due armi. Solo la paura di misure di rappresaglia potrà ritardare l'impiego dell'energia nucleare a scopi bellici. Tale paura esiste però per ogni arma sicchè difficilmente potrà essere determinante.

La preparazione per un futuro conflitto dovendo, come ho ricordato all'inizio, tener conto di tutti gli sviluppi possibili sarebbe leggerezza imperdonabile ritenere che l'energia atomica non sarà sfruttata militarmente.

Partendo dal presupposto che in un conflitto futuro pure le armi nucleari troveranno impiego mi sembra opportuno accennare ad alcune possibili conseguenze.

La guerra oltre ad essere totale diventerà inesorabile.

Se una delle parti colpirà, a scopi strategici, con proiettili atomici i centri industriali, le coste, le città, le zone di produzione, ecc., nella speranza di ridurre il corso della guerra, accanto alle distruzioni materiali dovremo registrare perdite di vite umane tali da ritenere probabile un ulteriore decadimento della vita dell'individuo; decadimento che si ripercuoterà su tutte le forme della condotta della guerra, la quale diventerà più brutale e spietata.

Ma anche gli effetti morali del proiettile atomico nella zona di combattimento sono per il momento imprevedibili. L'aspetto di una località improvvisamente trasformata in un mucchio di macerie, i boschi in fiamme, l'enorme corrente d'aria, i fenomeni acustici, ecc., impressioneranno ufficiali e soldati che si troveranno nel raggio d'azione della bomba atomica e molto probabilmente anche quelli lontani dal raggio d'azione del proiettile.

Non è certo con lanciare un razzo in aria... che si può dare alla truppa una idea approssimativa degli effetti dell'esplosione di una bomba atomica.

La serietà che deve presiedere ad ogni preparativo per un conflitto futuro non permette di paragonare la realtà alla farsa; altrimenti il danno sarà maggiore dell'utile.

« Bagatellizzare » gli effetti del proiettile atomico opponendovi insufficienti palliativi comporta gravi pericoli per il morale della truppa e del paese.

(continua)